

l'intervista

«Dal governo soltanto slogan»

Mantovano (An): i giudici offrano collaborazione sui testi, non diktat

ROMA. «Questo governo ricorre alla solita tattica: prima fa gli annunci e poi si leggono i provvedimenti. Valuteremo meglio il testo, ma è certo che già ora brilla soprattutto per quello che non c'è». Per Alfredo Mantovano, senatore di An, gli interventi previsti da Mastella non serviranno ad accorciare i processi.

Che cosa avrebbe aggiunto al testo del ministro?

«Il processo penale è lento perché con gli anni sono state inserite inutili formalità».

Non sarà che anche la Cdl ha contribuito a questo accumulo?

«Ma qui non c'è nulla per rendere effettiva la produttività dei magistrati. E anche questa udienza di programma! Vorrei capire che co-

sa comporta in risparmio di tempo. Anzi, penso che rappresenti solo un aggravio, una udienza in più. Senza contare che si comprimono i diritti della difesa».

Ma i penalisti cantano vittoria, dicono che sono stati accolti i loro suggerimenti...

«Hanno una valutazione diversa da noi di An. Non capisco neanche che cosa c'entri la messa in prova con i tempi del processo. Mi sembra che incida piuttosto sul dato sostanziale dell'espiazione della pena, quasi una sorta di anticipazione dell'assegnazione ai servizi sociali».

Anm e Csm allarmati per i possibili ritardi nell'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario. Mastella non ha gradito. Lei che ne pensa?

«Se la magistratura pretende il

rispetto della propria autonomia e indipendenza non può poi esigere di essere invitata a partecipare ai lavori delle Camere, per definire in quale ramo del Parlamento e con quali tempi debbano procedere le riforme della giustizia. Dal Csm e dall'Anm ci si attende, con tutto l'equilibrio possibile, una valutazione dei testi, non dei diktat».

Al di là dei toni, nella sostanza i magistrati hanno ragione nel temere che la riforma dell'ordinamento non sarà approvata dal Senato entro il 31 luglio?

«Palazzo Madama non può esaminare i disegni di legge con la pistola puntata. È inammissibile che l'Anm voglia intervenire nel merito e imporre anche i tempi. A noi la riforma Castelli, che l'Unione vuole modificare radicalmente, va bene: può essere migliorata, ma non ribaltata».

m.p.m.

